

# Editoriale

Ornella Zerlenga

Il primo numero di *diségno*, rivista semestrale della società scientifica Unione Italiana per il Disegno, esce a dicembre 2017 giungendo con continuità periodica a dicembre 2025 con il numero 17. Nel complesso, otto anni di attività scientifica in cui il lavoro paziente, competente e coraggioso di Vito Cardone prima, presidente UID fondatore della rivista e primo direttore responsabile, e Francesca Fatta poi, presidente UID seguita a Cardone e direttore responsabile per due mandati, assieme a quello del Comitato editoriale nelle tre compagini di indirizzo scientifico, coordinamento e staff, ha portato alla pubblicazione *online* e *Open Access* di 16 numeri connotati da *call* diverse, per quasi 250 articoli selezionati con procedura di doppia revisione anonima, oltre quelli a invito. A ciò si aggiunge il lavoro di coordinamento editoriale per la redazione delle rubriche: *Immagine*, *Lecture/Riletture*, *Recensioni*, *Eventi*, *La biblioteca dell'UID*. Un lavoro scientifico e redazionale rigoroso che ha portato nel tempo la rivista *diségno* a essere: collocata ad aprile 2020 nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 formulato dall'Anvur (sin dal primo numero); indicizzata da Scopus a marzo 2021; riconosciuta dall'Anvur a settembre 2025 come rivista scientifica di classe A per i settori concorsuali ex 08/C1, 08/D1, 08/E1 (da gennaio 2021).

Un successo atteso da tanto e annunciato da Francesca Fatta nell'*Editoriale* al numero 16/2025, ma che qui va ripreso perché punto di arrivo che inorgoglisce l'Associazione scientifica UID e il settore disciplinare del Disegno, e che rende merito sia a Francesca Fatta che, ereditandone la gestione, assieme al Comitato editoriale di coordinamento e allo staff ha portato la rivista *diségno* in classe A, che a Vito Cardone, promotore del progetto che ha dotato la UID di una rivista scientifica, prevista da Statuto e Regolamento ed «evento importante, a maggior ragione quando si attende da anni» [Cardone, Editoriale. In *diségno*, n. 1/2017, p. 5]. A loro un sincero grazie.

Prima di descrivere il numero 17 nei suoi contenuti, vorrei cogliere l'augurio di Francesca Fatta per «una lunga vita alla rivista e al suo rinnovamento con la direzione di Ornella Zerlenga» [Fatta, Editoriale. In *diségno*, n. 16/2025, p. 6]. Questo numero, infatti, si colloca nel nuovo triennio della UID 2024-2027, avendo a settembre 2024 eletto la nuova compagine del CTS

e, a seguire, il presidente. Il colophon di questo numero registra, infatti, uno scenario aggiornato per ruoli e persone come Marco Giorgio Bevilacqua, Stefano Brusaporci, Marianna Calia, Stefano Chiarenza, Emanuela Chiavoni, Luigi Cocchiarella, Laura Farroni, Vincenza Garofalo, Valeria Menchetelli, Anna Osello, Sandro Parrinello e Cettina Santagati. Inoltre, sia il CTS che il Comitato editoriale hanno espresso la volontà di custodire nel colophon la memoria della prematura scomparsa di Massimiliano Ciammaichella (agosto 2025), rieletto a pieni voti nel CTS 2024-2027, riconfermato nel Comitato editoriale di coordinamento e a cui l'Assemblea dei Soci a settembre 2025 ha dedicato il n. 18 della rivista.

Il n. 17 di *diségno* si carica, pertanto, di più emozioni dovute al passaggio di testimone ma, soprattutto, alla consapevolezza di ricevere un'importante eredità, espressione di un significativo brano di storia della UID e di un eccellente traguardo raggiunto. Su queste premesse, il Comitato editoriale ha sviluppato diverse riflessioni utili ad azioni più performanti per il lancio della *call*, la selezione dei contributi, la corrispondenza delle rubriche al tema della *call*. Condividendo poi l'opinione che i curatori, quali redattori della *call*, abbiano piena competenza decisionale, se esterni al CTS sono stati invitati a partecipare alle scelte del Comitato durante la redazione del numero, contribuendo a ottimizzare il processo di accettazione degli articoli e i contenuti delle rubriche. Una novità riguarda la rubrica *Recensioni* nella quale si è deciso di segnalare i libri pertinenti al tema della *call* partendo dal semestre in corso fino al 2016, anno in cui è stata avviata la raccolta sistematica delle pubblicazioni scientifiche dei soci. Inoltre, grazie alla sinergia con la rubrica *La biblioteca dell'UID*, oltre all'elenco di volumi recenti sarà possibile accedere alla lista di ulteriori testi selezionati dai curatori della rubrica (Vincenzo Cirillo e Laura Farroni) e riferiti alla *call* nonché consultare online la registrazione della presentazione svolta nella rassegna *1 Libro: 1 Disegno* (di cui Farroni è coordinatrice).

Passando alla scelta del tema della *call for papers* del numero 17, in accordo con il Comitato editoriale di indirizzo scientifico e di coordinamento, la *call* è stata lanciata da Stefano Chiarenza e Marta Salvatore. Il titolo prende spunto dalla formazione

scientifico-culturale e dagli interessi di ricerca dei curatori, diventando occasione per la comunità scientifico-disciplinare di interrogarsi sul ruolo dei fondamenti teorici e, per essi, della scienza della rappresentazione intesa come tramite consapevole sia nelle fasi creative di sviluppo del progetto, sia in quelle riferite a operazioni di trascrizione del reale per la conoscenza dei patrimoni culturali. Con il titolo *La struttura rivelata. Il disegno fra costruzione e forma* l'intenzione è stata quella di attivare un dialogo non avverso per non incorrere in inutili confronti opponendo, per esempio, teoria a pratica, analogico a digitale, reale a virtuale e, di recente, intelligenza "organica" a intelligenza "artificiale", ma creare opportunità di pensiero critico per attualizzare l'aspetto storico-fondativo del Disegno rispetto a contesti culturali, tecnologici, etici, che cambiano sempre più velocemente. In sintesi, occasioni per chiedersi: quanto vale oggi la conoscenza dei fondamenti teorici della disciplina nel processo di costruzione di un pensiero critico? È ancora possibile affermare che conoscenza geometrica e rappresentazione informatica debbano tendere a un unico obiettivo, il "controllo mentale" delle problematiche spaziali? La configurazione di una struttura oltre il visibile ne rappresenta l'essenza formale? E, come si legge nella *call*, «il disegno è il tramite attraverso cui l'invisibile prende forma»?

Su questi interrogativi i curatori propongono una «riflessione sul ruolo del disegno nella rappresentazione della struttura come forma visibile del pensiero tecnico-progettuale», articolandola in quattro focus, ognuno introdotto da un contributo a invito. Il primo, *Strutture in chiaro. Il disegno come rivelazione costruttiva*, esplora il disegno come tramite che rende visibile il rapporto fra forma, struttura e geometria, ed è aperto da Cosimo Monteleone, docente all'Università di Padova ma la cui istruzione giovanile nel campo dell'analisi geometrico-descrittiva dello spazio si è compiuta presso l'Università Iuav di Venezia con Agostino De Rosa. Il secondo, *Forme della resistenza. Estetica e immaginario strutturale*, è introdotto dall'artista americana Kristin Jones che con una suggestiva e simbolica lettura restituisce attraverso il disegno la sua idea di configurazione geometrica del Pantheon a Roma, premessa teorica al suo progetto di allestimento artistico all'interno di questo spazio e spunto per l'analisi delle strutture come esito di una cultura visiva. Il terzo, *Disegnare la struttura. Codici, metodi e strumenti*, trova nel saggio di apertura di Luigi Cocchiarella (docente al Politecnico di Milano) e nella sua rigorosa formazione scientifica, maturata all'ombra del Vesuvio presso la scuola napoletana di Anna Sgroso, Rosa Penta, Mariella Dell'Aquila, Vladimiro Valerio, l'*incipit* per introdurre l'uso della geometria descrittiva, della modellazione digitale, della simulazione computazionale per una lettura dialogica fra strumenti tradizionali e innovativi nel campo del disegno. Il quarto focus, *Estetica della logica. Forma, struttura e progetto*, è introdotto dall'articolo di Francesco

Romeo, docente in Scienza delle Costruzioni presso la Sapienza Università di Roma che, riferendosi ai solai nervati di Pier Luigi Nervi, apre al tema della dimensione progettuale della struttura come generatrice di forma.

Oltre al saggio dei curatori e ai quattro a invito, il n. 17/2025 raccoglie 17 articoli selezionati fra quelli proposti per un totale di 22 saggi (di cui buona parte a firma di autori esteri), che affrontano la *call* da più punti di vista. Una risposta consistente, dunque, per un tema solo apparentemente desueto e di nicchia, alla quale si aggiunge la lettura critica di Fabrizio Gay dell'*Immagine* scelta dai curatori, i disegni a schizzo di Luigi Walter Moretti per il progetto del Teatro Imperiale all'E42.

Altrettanto consistente è stata la redazione delle rubriche. Per *Letture/Riletture*, Federico Fallavollita ha riletto *La représentation des structures constructives* di Adrian Gheorghiu e Virgil Dragomir, edito a Bucarest nel 1968 e tradotto in francese nello stesso anno, un «vero trattato sul rapporto profondo tra forma, struttura e rappresentazione, capace di parlare ancora oggi a chiunque lavori sulla logica dello spazio» [p. 315]. Per la rubrica *Recensioni*, Cristina Cándido, Vincenzo Cirillo e Alessio Bortot illustrano rispettivamente le monografie scelte nell'intervallo temporale 2025-2016 e pertinenti alla *call* di Mara Capone, di Matteo Flavio Mancini e di Francesco Di Paola e Andrea Mercurio. Per la rubrica *Eventi*, Paolo Giandebiaggi relaziona sul 46° Convegno UID svoltosi a Roma, mentre Giovanni Albini, Marcello Balzani, Emanuela Lanzara, Valeria Menchetelli e Maria Zack in ordine a iniziative patrocinate dalla UID: *ICGG2024*, *PhD UID Summer School 2025*, *APEGA 2025*, *Alghero Week 2025*, *Nexus 2025*. Chiudono il numero *La biblioteca dell'UID*, nella sua rinnovata versione, e la rassegna *Targhe e premi UID 2025*.

Concludendo, la realizzazione del numero 17 di *diségno*, esito di un lavoro di squadra, ha emozionato sia per il tema scelto che per le riflessioni corali di avvio al processo di rinnovamento ma, al contempo, è stata vissuta con trepidazione per la lunga attesa di tempi tecnici non prevedibili dovuti all'iscrizione all'elenco speciale dell'Ordine dei Giornalisti della Campania del nuovo Direttore responsabile e alla registrazione della rivista al Tribunale di Napoli. Interpretando il pensiero di chi ha partecipato a questa edizione, il numero 17/2025 inaugura la stagione 2024-2027 con una speranza: che la rivista *diségno* confermi l'interesse scientifico-culturale sinora dimostrato e sia riferimento primario per interrogarci su cosa oggi rappresenti la disciplina del Disegno e su quanto importante sia indagare il suo passato per adattarci con consapevolezza a tempi che cambiano sempre più velocemente. E per dedicarci, come invitava Vito Cardone nel suo primo *Editoriale*, allo studio di «tutti i disegni» affinché la rivista sia sempre più un "luogo" dove sviluppare riflessioni innovative.